

successor sier Piero Mocenigo, qual andatoli contra con gran numero di zente, et smontato per andarli a consegnar la bacheta, se li apresetò davanti uno citadin de li chiamato Zuan Filippo di Gavardo, e disse al Podestà novo fusse il ben venuto, perchè questo passado ha ruinà tutta questa terra, e si 'l stava più era compita di ruinar, e si parti. Il Podestà novo volse riprenderlo, *evanuit*. Consegnato il reziamento, con gran colora lui sier Donado andò nel domo pregado da quelli citadini, dove li fo fato una oration in sua laude, li rispose dolendosi molto di quello li era stà fato, e come havia fato da 400 sententie e niuna era stà tajà, ha regulà el fontego che al suo venir stava serado, fato restituir li danari dil fontego a chi li havia senza tuorli pena, posto la carne a pizoli uno la lira, era pizoli 14; e che costui, per aver bandito suo fiol Gabriel, haverli fato tal insulto. Or tutti si dolse, et li parenti soi e altri andò dal Podestà, pregandolo li facesse perdonar; et cussì esso perdonado pregando castigasse so fioli, li perdonò. *Tamen* seguite, che uno suo cavalier la sera fu morto, essendo stà a compagnar alcuni haveano cenà con lui in vescoado, et è stà so fiol, qual sta a Monfalcon venuto con certi banditi etc. E fe' lezer la letera dil Podestà di tutto questo successo, et come el fa il processo: poi pregò fusse punito questi perchè è stà fato vergogna al Dominio, poi fanno contrabandi di sali e dirà gran cosse con li Cai di X. Questo a tutto il Colegio parse di novo. La Signoria voleva cometer a li Avogadori; fo dito mejo era a li Cai di X. Poi disse mal del Soracomito nominato . . . qual armò in quattro zorni, qual tolse di le fuste di Turchi, danari, robe e schiavi etc. Sopra questo fo dà sacramento e comandà gran credenza a tutti; et volendo intrar in la relatione, vene l'orator di Franza e fo rimessa a doman.

Vene l'orator dil re Cristianissimo insieme con monsignor di la Gaviza francese, stato in pelegri-nazo, venuto con la nave di Corexi. Ringratiò la Signoria di la bona compagnia fatali da tutti etc.

*Da Milan, vene letere dil Secretario nostro, di 3, e di Anglia dil Surian orator nostro, di 10 Novembrio.* El sumario dirò qui avanti.

Fo ordenato di far Pregadi a requisition di Savi ai ordeni, per conzar le galie di Fiandra, le qual non haveano trovà Patroni.

Noto. L'altro eri, l'orator di Ferara vene in Colegio, notificò la morte, a do di questo di note, di lo illustrissimo don Cesare di Aragonia, fo fiol dil Serenissimo re Fedrigo di Napoli, di età di anni . . . , morì li a Ferara.

Da poi disnar, fo Pregadi, et vi fu sier Antonio 272 Trun procurator.

Fu posto, per li Consieri: che sier Agustin da Mula, eletto Provedador in armada, qual non è di questo Consejo, aziò sia ben instrutto de le materie presente che occorre, resti fino el vadi a la sua provedaria, non metando balola, e dice la parte come ad altri Provedadori di l'armada è stà fato, *tamen* non è vero. Andò le parte: 119 de si, 22 di no, et fu presa.

Fu leto una *letera di sier Marco Loredan podestà di Bressa, di 28 Novembrio*. Di certo caso seguito; domanda autorità di dar taja.

Et fu posto per li Consieri: atento lo insulto fato di note in la villa di Ludriano, territorio brexano, sier Bernardin fiolo di Juvita Lupatino, con persone 30 armate, havendo circondà la caxa di domino Hironimo et domino Cristoforo de Lupatini fradeli, dove era domino Fabricio di Soardi nobile de Bergamo a tavola che 'l cenava, et quello amazono, et perseguitò domino Hironimo *etiam* quello amazono, e zercorno la casa per amazar tutti i Lupatini e feriteno uno di famegii, come per le letere dil Podestà di Brexa apar: per tanto sia dà facultà di dar taja a quelli altri acuserano L. 800, e si uno compagno acusa li altri, habi la taja e sia assolto *dummodo* non sia di principali delinquenti; e sapendo chi sono stati, li possi bandir di Venetia, terre e lochi, con taja vivi L. 800 per uno, et morti 100, et i beni confiscadi, *ut in parte*. Ave 127, uno nulla.

Fu posto per li Consieri, poi leto una *letera di sier Hironimo Moro podestà di Martinengo, di 24*, qual risponde a letere di la Signoria nostra seritoli zercha l'insulto di quel cavalaro milanese, over ferito, e toltoli ducati 500 da alcuni per numero 5 incogniti; el qual cavalaro era insieme con tre di Martinengo con uno famejo che venivano da Milan, i quali tre fono legati; pertanto siali dà facultà di proclamar, chi quelli acuserà habi L. 800, et se uno acuserà li altri habi la taja et sia assolto; et inteso chi sono, debi proclamarli e habi autorità di ponerli in bando di Venetia, terre et lochi con taja, chi li daranno in le forze cadaun di loro lire 800 vivi, et morti L. 400, e li beni confiscadi: *ut in parte*: 134, 1, 0.

Et fo cavà per el Principe, vice consier in loco de sier Batista Erizo è amalato, di Cai di XL, sier Alvise Mudazo.

*Di Roma, di l'Orator nostro, di 26*. Come ricevete nostre letere di 7 et 14 con le nove de la election di l'orator al Signor turco, fata di sier Mar-